



Ipse Dixit

Se senti il telefono che non suona sono io che non ti chiamo

Fannie Flagg

Cuba-Usa, quando il telefono resta muto

È crisi aperta, di nuovo, fra Stati Uniti e Cuba. Da ieri l'Avana ha interrotto le comunicazioni telefoniche delle quattro principali compagnie Usa, AT&T in testa, con l'isola. Il motivo della nuova crisi risale al 1996, 24 febbraio, quando i Mig dell'aviazione cubano distrussero, in spazio aereo internazionale, due Cessna del gruppo anti-castrista «Hermanos del rescate».

L'attacco costò la vita a quattro piloti, tre di essi erano cubani ma con nazionalità americana. Al processo, le famiglie hanno ottenuto dal giudice un risarcimento pari a 187 milioni di dollari (300 miliardi di lire) e per incassarlo, dal governo di Castro, hanno chiesto il sequestro dei pagamenti a Cuba da parte delle imprese telefoniche americane. In attesa della sentenza, prevista per la fine del mese, il tribunale ha

bloccato i fondi delle compagnie Usa che da dicembre non possono più effettuare trasferimenti bancari a favore della Etecsa, l'impresa mista cubano-europea (dentro c'è anche Telecom) che gestisce il traffico telefonico dell'isola.

La maggior parte delle comunicazioni tra gli Stati Uniti, soprattutto la Florida dove risiede il maggior numero di esuli, e Cuba si svolge in collect call, con pagamento al destinatario. Ma le imprese americane versano circa 75 milioni di dollari l'anno per i diritti sul servizio. Di fronte al blocco e alla possibilità che i dollari dovuti, vengano stornati dal Tribunale Usa per il risarcimento dei parenti delle vittime, il governo cubano ha scelto la via dell'interruzione delle comunicazioni. La misura colpisce migliaia di persone, dentro e fuori l'isola, anche se AT&Thap-

presso che proverà a mantenere attivo il servizio appoggiandosi ad altre compagnie telefoniche, via Portorico o Bahamas. Per avere un'idea della intensità del traffico telefonico fra Miami e Cuba basta ricordare che, solo in rimessa, gli esuli inviano all'isola ogni anno quasi due miliardi di dollari. Un ingresso netto, che per il governo cubano equivale agli introiti annuali dell'industria turistica.

Il nuovo braccio di ferro arriva in un momento di particolare tensione nei rapporti fra Cuba e gli Stati Uniti. Dopo l'alleggerimento, seguito alle speranze di apertura suscitate dalla visita del Papa Giovanni Paolo II le già scarse relazioni volgono di nuovo verso il gelo. Decisiva la notizia della nuova legge, in vigore dalla settimana scorsa, che oltre a stabilire la pena di morte per i narcotrafficanti, eleva a 30 anni di

carcere la pena massima per chi diffonde informazioni non gradite al regime dell'Avana, giudicare illegale la minaccia di indennizzare i familiari delle vittime dei piloti, col sequestro dei pagamenti per il servizio telefonico con Cuba. Ma «Hermanos del rescate», un piccolo gruppo di piloti, che vola sulle 90 miglia dello stretto della Florida alla ricerca di profughi in fuga via mare dall'isola, gode di grandi appoggi e credito presso la lobby cubano-americana negli Stati Uniti. E l'agguato del '96 è simbolicamente molto importante per la comunità anti-castrista. Anche perché fine ai timidi tentativi di collaborazione con Cuba dell'amministrazione Clinton che, si speculava allora, avrebbe volentieri avviato una fase di riflessione per togliere l'embargo voluto da John Fitzgerald Kennedy quasi 40 anni fa.

In verità, questa volta, il governo americano non ha nessuna responsa-

OMERO CIAI

LE NOTIZIE DEL GIORNO

ROSANNA CAPRILLI

SABATO E DOMENICA A BERGAMO

Si vota per il Consiglio degli immigrati

Gli extracomunitari che abitano a Bergamo sabato e domenica voteranno per eleggere i 22 componenti del Consiglio degli immigrati. Sette le liste in gara: Marocco, Ghana, Senegal, Resto dell'Africa, America Latina, Asia ed Europa dell'Est. L'amministrazione municipale ha deciso di appoggiare l'organismo di rappresentanza degli immigrati dopo che il suo «centro stranieri» attraverso contatti personali ha raccolto oltre il 70% di gradimento all'iniziativa. In città gli extracomunitari residenti sono complessivamente quasi 3.800 dei quali 2.200 di età superiore ai 18 anni e che quindi potranno votare.

A MILANO

Alta moda in lutto: è morta la grande Biki

È morta mercoledì sera a Milano la grande Biki. Famoso nome dell'alta moda, Elvira Leonardi Bouyoure in arte Biki, era nata a Milano il primo giugno del 1906. Le sue creazioni hanno percorso e segnato tutta la moda italiana dagli anni Trenta: chi non ricorda i suoi famosi turbanti? I funerali di Biki si svolgeranno domenica alle 11 nella chiesa di piazza San Babila a Milano. Durante il rito religioso l'attrice Valentina Cortese leggerà alcune preghiere. La creatrice di moda è deceduta nella sua casa, dove viveva con la governante, alle 19,30 di mercoledì, per le complicazioni di una bronchite. Accanto a lei erano i tre nipoti, figli di Roberta, la sua unica figlia morta l'anno scorso.

DONNA DI 160 CHILI INFORTUNATA

Per soccorrerla arriva una ditta di trasporti

Per soccorrere una donna pesante oltre 160 chili, con una sospetta frattura del femore, è dovuta intervenire una ditta di trasporti privata con una piattaforma aerea. È accaduto a Corsico, alle porte di Milano. La donna, assistita dal 118 cui è giunta una richiesta di intervento dal medico curante, è stata portata con la piattaforma dal secondo piano, dove c'è il suo appartamento, al livello strada, caricata su un'ambulanza e trasferita all'ospedale di Niguarda, dove è già in cura per la sua obesità.

SEGUE DALLA PRIMA

HA VINTO LA REALTÀ

A voler essere buoni c'è stata la voglia di stringere la forbice tra ciò che si pensa davvero e ciò che si vota in Parlamento. A voler essere cattivi per evitare di irritare troppo (le elezioni, almeno quelle europee, sono vicine) un paese reale che ha già ingoiato male la vicenda dell'eterologa e che avrebbe visto ancor peggio l'introduzione per legge tra le famiglie legalmente sposate e quelle di fatto, specie se in ballo c'è la nascita e la tutela di un bambino.

Considerazioni troppo amare. Forse. E allora ripetiamo che alla Camera ha colto un successo una concezione dello stato laica o forse più semplicemente liberale. Che significa semplicemente uno stato che non trasforma in norme valide per tutti idee religiose che sono di una parte (fosse anche maggioritaria) ma che non possono essere coattive. Ci deve essere

stato qualche imbarazzo politico di troppo se ieri nell'aula di Montecitorio i leader politici del Polo non ci fossero e se anche i segretari di tante forze della maggioranza (Marini, ma anche Prodi che l'altra volta si erano presentati per bocciare la fecondazione eterologa) avessero scelto di restare a casa. Il fronte che voleva imporre una differenza davanti alla legge e alla maternità e paternità tra coppie legali e di fatto non ha retto: è bastato questo perché l'Osservatore romano tornasse a tuonare a parlare di un colpo inferto all'istituzione famiglia, una «grave ferita» che «apre la strada al riconoscimento di situazioni abnormi, che nulla hanno a che fare con essa». Fino ad affermare che siamo davanti a un «un voto contro la famiglia, contro quelle famiglie normali (sic), la cui tessitura costituisce ancora il nerbo del popolo italiano».

Detto tutto questo resta il fatto che la Camera alla fine ha approvato l'articolo quattro della legge nella versione scritta dal deputato leghista

Cè. Sostanzialmente viene impedita la fecondazione eterologa che oggi è praticata nelle strutture private italiane e nelle strutture pubbliche e private di tutti o quasi i paesi europei. Significa semplicemente che le coppie sterili si vedono riconoscere il diritto di ricorrere a pratiche mediche ormai sperimentate e che semmai dovevano essere regolamentate per impedire forzature eccessive ma non certo proibite. Vorrà dire che torneremo ai «viaggi della speranza» all'estero per le inseminazioni, con più difficoltà, più disagi (per persone che avrebbero bisogno invece di sostegno materiale e psicologico) con una ulteriore selezione legata al censo. Vorrà anche dire che le tutele per i figli (ad esempio la proibizione del disconoscimento previste nella prima stesura dell'articolo quattro della legge) saranno minori, o addirittura azzerate. Ma a questo chi ha deciso per il no all'eterologa non ha pensato, o se l'ha fatto ha preferito affermare un punto di principio imponendolo a tutti.

Se dovessimo mettere su due

piatti della bilancia le due questioni andate al voto ieri avremmo difficoltà a dire cosa pesa di più. Il riconoscimento delle famiglie di fatto (che, per altro, è oggetto di altri progetti di legge che non riguardano solo la fecondazione ma i rapporti civili tra le persone) è un passo in avanti, una sorta di affermazione della realtà. La proibizione dell'eterologa è un passo indietro confermato. Certo la legge non è ancora capolinea. La sinistra afferma che così come essa è la legge continua a non andare e non può essere votata. Lo spazio per un ripensamento c'è, alla Camera come al Senato. Se non prevalgono i calcoli politici e la volontà di «mettere un cappello» sull'Italia. In un paese dove tutti si proclamano liberali e dove anche il vecchio partito cattolico (la Dc di De Gasperi che suscita tanti rimpianti) era nato sull'affermazione del proprio laicismo la possibilità di rimettere mano a tutta questa materia ci sarebbe. Se le parole e le autodefinitive corrispondessero ai fatti.

ROBERTO ROSCANI

IN TV ADUNATA...

C'è solo la Nazionale di calcio a produrre l'effetto d'obbedienza delle canzonette. Benché poi, nella attuale versione Fazio, il Festival di Sanremo abbia perso quasi tutto il suo calore strapaesano, il suo folklore e il suo valore di repertorio antropologico, per diventare semmai uno studio comparato di sociologia della comunicazione. Una scienza inesatta, ma fredda, che ci rimbalza, a noi della stampa, quello che siamo e quello che facciamo. Più di quello che sentiamo e di quello che amiamo.

Paradossalmente il volto più amabile e spettacolare nella serata del debutto è risultato quello del professor Renato Dulbecco, scienziato semplice, che, a 85 anni e con un Nobel alle spalle, ha voluto correre i suoi rischi. Chissà perché. Meno misteriosa la partecipazione di Laetitia Casta, delegata alla bellezza. Un ruolo troppo facile per lei, anche se stona e non conosce l'italiano.

Fazio dichiara di aver voluto co-

LA FOTONOTIZIA



Jervolino: «Nessun italiano a quel convegno in Birmania»

ROMA Nessun funzionario italiano sarà presente al convegno internazionale dell'Interpol contro il traffico di droga che si svolge nella capitale birmana Rangoon. Ad assicurarlo è stato il ministro dell'Interno, Rosa Russo Jervolino in una lettera a Walter Veltroni. Il segretario dei Ds - informa una nota di Botteghe Oscure - aveva sollecitato una presa di posizione dell'Italia contro il convegno, considerando il coinvolgimento del regime militare birmano nel traffico di stupefacenti. Infatti, pressoché tutti i paesi europei han-

no «disertato», giudicando l'incontro ambiguo e controproducente. Nonostante questo, Sandra Fei, di An, chiede: «che cosa ha spinto, all'improvviso ed in ritardo una simile breve dichiarazione, espressione di uno strano sodalizio tra il ministro Jervolino e l'on. Veltroni?».

Nella foto: Aung San Suu Kyi, leader del movimento democratico birmano e premio Nobel per la pace, nell'incontro di qualche mese fa con Walter Veltroni.

LADRI GAUDENTI

Rubano in sacrestia e poi brindano al bar dell'oratorio

Razzia con brindisi nella parrocchia di Gavarno Vescovado (Bergamo). Nella notte i ladri hanno rubato tre pissidi, un calice e una navicella per il turibolo. Dall'oratorio hanno poi portato via le offerte per le missioni, un televisore e un videoregistratore. Nel bar dell'oratorio hanno, infine, sostato per una bevuta prima di allontanarsi.

BRESCIA

Incidente sul lavoro Ferito gravemente giovane imprenditore

Un imprenditore di Chieri (Brescia), Paolo Pelizza, 31 anni, è ricoverato in stato di coma all'Ospedale di Brescia in seguito alle lesioni alla testa riportate in un incidente sul lavoro, avvenuto all'interno della ditta di cui è titolare. Pelizza è rimasto ferito mentre, con alcuni dipendenti, stava scaricando alcuni blocchi di plastica da un camion.

LADRO MALDESTRO

Nessuno compra l'auto rubata Si costituisce

Ladro principiante ruba un'auto dopo aver tentato di venderla, senza riuscirci, si consegna alla polizia. Giomifà, R.D.P., 25 anni, in stato di indigenza, vide a Castelfiorentino, una Volkswagen Passat con le chiavi infilate nel quadro e decise di rubarla per venderla. Non riuscendoci, l'ha portata alla polizia.

AUTOSTRADA DEI FIORI

Allarme cinghiali nel tratto Andora-Albenga

Allanciarlo è Giacomo Mazzoni, presidente dell'Associazione provinciale libera caccia, il quale segnala che in località Carminella, direzione Genova, sotto la frazione di Caso, decine di metri di rete metallica sono divelti lasciando via libera ai cinghiali, come già è avvenuto, con grave pericolo per gli automobilisti.

ALIMENTARI

Curti Riso «mangia» pasta Corticella

Curti Riso si mangia la pasta Corticella, assumendo il controllo del 70% della azienda bolognese, tuttora co-leader nella produzione di pasta per i più importanti marchi commerciali nazionali. L'acquisizione della Corticella Molini e Pastifici da parte del Gruppo Euricom, cui il marchio Curti Riso fa capo, è avvenuta con l'assistenza del Mediocredito Lombardo (gruppo Intesa) che ha partecipato con un finanziamento di 10 miliardi. Il gruppo Euricom - afferma una nota - rafforza così il proprio peso negoziale nei confronti della grande distribuzione sia nazionale, sia europea, grazie al binomio riso-pasta.

CORDOGGIO DI D'ALEMA E VIOLANTE

Sciagura aerea in Cina: sessantuno vittime

«Sentita partecipazione e cordoglio» sono stati espressi dal presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, al suo collega cinese, Zhu Rongji, e dal presidente della Camera Violante, per la sciagura aerea avvenuta nella regione del Sichuan. Sessantuno le vittime del disastro, verificatosi nella Cina sud-orientale. Un aereo della China Southwest Airlines in volo da Chengdu a Wenzhou è precipitato in un campo poco a sud di Ruian, a una trentina di chilometri di distanza dall'aeroporto di destinazione. Nell'impatto il velivolo, un Tupolev 154 di fabbricazione russa, è esploso. E per i cinquantasei passeggeri e gli undici membri dell'equipaggio non c'è stato nulla da fare. L'agenzia ufficiale Xinhua ha reso noto che nell'incidente sono rimaste ferite anche persone che erano a terra.

MOVIMENTO CONSUMATORI

«Paraplegico rifiutato dalla Klm»

La Klm, la compagnia aerea olandese, avrebbe disdetto la prenotazione fatta da un uomo, paraplegico da diversi anni. Lo sostiene in un comunicato il Movimento Consumatori, che riporta anche il fax che la compagnia olandese avrebbe inviato all'interessato, diretto da Bologna ad Eindhoven per partecipare a un convegno internazionale sulle tecnologie per la casa di chi è impossibilitato a muoversi con le proprie gambe. La Klm avrebbe preteso che il passeggero fosse accompagnato da una persona deambulante.

struire intorno alla gara canora un racconto affettuoso e rispettoso della musica. Ma ha dovuto mettere in campo tutta la potenza degli effetti multimediali. E tutte le energie della sua squadra del cuore: amici di scuola e di telecamera. Quelli che fanno «Quelli che il calcio», qui riciclati in quelli che il festival. Impegnati come un sol uomo a nascondere il loro strenuo impegno professionale dietro una maschera di goliardità.

Peccato che le canzoni non seguino gol, come riconosce lo stesso Fazio. E peccato che l'estetica del racconto televisivo messa a punto con tanta precisione per il pomeriggio della domenica non funzioni altrettanto bene per la sfilata canora. Soprattutto, è chiaro, per colpa delle canzoni che nella loro grande maggioranza non hanno accensioni narrative e non suscitano pulsioni emotive a livello calcistico. Il fatto è che non hanno polpacci, non sudano e non fanno gioco di squadra, anche se sul palcoscenico fiorito dell'Ariston e sulla famosa scalinata rischiano ugualmente il menisco. Ma si susseguono inesorabilmente una all'altra, in tempi prestabiliti e senza nascondere le pause creative o

interrompere le battute meno felici.

Le amucchiate da stadio ci sono lo stesso e vanno dai premi Nobel alla massaia di Montepulciano, da Nino D'Angelo a Suor Germana, da Roberto Mancini a Nada, in un crescendo di studiata spontaneità pilotata da Fazio con tutta la sua grazia e la sua astuzia. Con il genio ruffiano e parrocchiano di noi italiani. E anche con un po' di avarizia ligure nelle emozioni. Il suo festival resta comunque il più elegante mai visto. Purtroppo per noi giornalisti di spettacolo che, se il racconto di Sanremo smette di essere pettegole e kitsch, che caspita ci stiamo a fare qui riuniti in numero incredibile? Francamente ci sentiamo sprecati per le mutande della Oxa, che poi non si sono neanche viste e impreparati per Dulbecco e Gorbacio. E ci viene il serio dubbio che abbia ragione quel diavolo di Antonio Ricci a domandarsi che cosa potrebbero fare 1200 cronisti (quanti siamo!) scatenati sulla corruzione italiana per una intera settimana. Una nuova rivoluzione, oppure magari niente. Ma il dubbio ci devasta.

MARIA NOVELLA OPPO

